

## **Droga e racket, stangata al clan Muto**

Cosenza. Una donna. Coraggiosa e preoccupata. È la nonna di un ragazzo di Cetraro risucchiato nel vortice della droga. Sniffa cocaina, brucia i pochi soldi della famiglia per comprare lo stupefacente ed è sempre stralunato. Non c'è modo di farlo ragionare, di riportarlo alla normalità: sta distruggendo la sua vita. Non c'è cura che possa aiutarlo o impegno che lo distraiga. La pensionata non sa che fare, è disperata e decide di parlare con un maresciallo dei carabinieri: s'incontrano in caserma e l'anziana racconta al militare del flagello che ha investito la sua famiglia. Dallo sfogo sincero di questa donna nascerà un'inchiesta seguita con grande attenzione dal procuratore distrettuale Nicola Gratteri e dall'aggiunto Vincenzo Capomolla. Un'inchiesta affidata a un pm antimafia giovane e motivato, Romano Gallo. Seguiranno lunghi mesi di appostamenti, intercettazioni ambientali e telefoniche, videoriprese affidate ai carabinieri del colonnello Piero Sutura. In campo gli investigatori del Reparto operativo provinciale, guidati dal tenente colonnello Raffaele Giovinazzo e dal maggiore Giuseppe Sacco e i militari delle compagnie di Paola e Scalea con i capitani Roberto Tognoni e Andrea Massari. L'epilogo all'alba di ieri con l'esecuzione di 33 misure cautelari firmate dal gip di Catanzaro, Pietro Carè. Il lavoro investigativo ha consentito di ricostruire una rete sviluppatasi sull'onda del potere mafioso a lungo gestito dalla famigerata cosca Muto di Cetraro. Una rete capace di abbracciare più cittadine, trasformandole in fruttuose piazze di spaccio.

### **Le piazze di spaccio**

I pusher ed i tossicodipendenti vendevano e consumavano cocaina importata dalla zona di Siderno e marijuana prodotta nelle piantagioni allestite tra le colline lussureggianti che segnano il paesaggio dell'appennino Paolano. «Il nome Muto» spiega il colonnello Sutura «serviva da garanzia ai fornitori dell'area ionica del Reggio». Come dire: sentendo il cognome di «Franchino» detto «il re del pesce» - al secolo Franco Muto, oggi ottantenne boss in «pensione» - i compari di Siderno non facevano storie. E dalla importante città della provincia di Reggio a garantire gli approvvigionamenti di «coca» era - ad avviso degli inquirenti - Gianluca Antonio Vitale, 43 anni. Il traffico di stupefacenti era gestito dai nuovi responsabili del gruppo Muto che erano a Cetraro: Mario Cianni, Ivan Vilardi e Giuseppe Antonuccio, tutti cetraresi. I pubblici ministeri individuano come coinvolto anche Junior Muto, figlio dello storico capobastone, che, tuttavia, il gip Carè esclude dal ruolo di promotore e capo dell'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. La vendita a Scalea e Santa Maria del Cedro era nelle mani di Pasquale Napoli coadiuvato da Alfonso Scaglione e Giovanni Franco; a Belvedere Marittimo, la gestione era affidata ai fratelli Ciro e Rosario Alessandro Impieri. I fornitori, invece, erano Maurizio Tommaselli e Luca Grosso Ciponte. Infine, a parere della Dda di Catanzaro, a Diamante e Buonvicino la competenza di gestione della «piazza» era stata conferita Carlo Ricca, Lorenzo Pastorelli e Alessio Presta, «diretti» da Giuseppe Mandaliti.

## **Il pentito di Cosenza**

A parlare ai magistrati inquirenti delle attività compiute nel campo del traffico di stupefacenti della cosca Muto è stato pure un collaboratore di giustizia: Adolfo Foggetti ex affiliato alla cosca “Rango-Zingari” di Cosenza. L'uomo ha riferito dei rapporti intercorsi nel tempo tra i “picciotti” cosentini e quelli cetratesi, dei patti criminali sanciti e della “roba” smerciata tra il capoluogo bruzio e le località costiere.

## **Le estorsioni**

Le indagini dei carabinieri hanno dimostrato pure l'esistenza di azioni estorsive condotte in danno d'imprenditori residenti nell'Alto Tirreno cosentino. Rispetto al passato, però, non tutte le vittime abbassano la testa. Anzi, uno degli operatori economici presi di mira, resiste agli “esattori” del clan e denuncia i fatti agli investigatori. «Quando la gente si rivolge allo Stato» sottolinea il tenente colonnello Raffaele Giovinazzo «ottiene la protezione e le risposte che si aspetta». Così in effetti è accaduto. Nel mirino dei “padroni” del cetratese era finito pure un noto villaggio turistico di San Nicola Arcella. Già, perché l'impresa che gestiva l'appalto delle pulizie doveva lasciare spazio agli “amici degli amici”. La solita solfa ‘ndranghetista. Sotto ricatto pure un allevatore di suini di Scalea e la titolare di un negozio di articoli sportivi di Belvedere. Niente di nuovo sotto il sole.

Custodia in carcere: Giuseppe Antonuccio, di Cetraro; Mario Cianni, di Cetraro; Poldino Cianni, di Cetraro; Flavio Graziosi, di Cetraro; Fabrizio Iannelli, di Cetraro; Giuseppe Mandaliti, di Diamante; Pasquale Napoli, di Scalea; Maurizio Tommaselli, di Guardia Piemontese; Luigi Tundis, di Cetraro; Gianluca Antonio Vitale, di Siderno.

Ai domiciliari: Ciriaco Casella, di Buonvicino; Giovanni Franco, di Santa Maria del Cedro; Michele Iannelli, di Cetraro; Alfonso Scaglione, di Belvedere Marittimo; Franco Scorza, di Cetraro; Anna Maria Sollazzo, di Scalea; Alessio Carmine Tundis, di Cetraro; Concettina Zicca, di Cetraro.

Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per: Salvatore Addino, di Buonvicino; Giovanni Aita, di Diamante; Salvatore Amoroso, di Buonvicino; Carmine Antonuccio, di Cetraro; Annaelisa Esposito, di Buonvicino; Roberta Greco, di Santa Maria del Cedro; Stefano Greco, di Buonvicino; Luca Impieri, di Belvedere Marittimo; Rossella Lombardi, di Buonvicino; Salvatore Orto, di Buonvicino; Stefania Ricca, di Buonvicino; Loris Ricco, di Cetraro; Marcello Ricco, di Cetraro; Giuseppe Spanò, di Cetraro; Andrea Valente, di Buonvicino.

Gli altri indagati: Junior Muto, di Cetraro; Carmine Antonuccio, di Cetraro; Agostino Iacovo, di Cetraro; Ciro Impieri, di Belvedere Marittimo; Rosario Alessandro Impieri, di Buonvicino; Pierluigi Oliverio, di Sangineto; Lorenzo Pastorelli, di Buonvicino; Alessio Presta, di Buonvicino; Carlo Ricca, di Buonvicino; Claudio Vattimo, di Cetraro; Ivan Vilardi di Belvedere Marittimo.

**Arcangelo Badolati**